

**LA POLEMICA.** I dati di una ricerca sui fatti di sangue che dilagano su tutte le reti

**Un «Pascià» troppo audace**

ROMA. La pubblica accusa ha alzato il suo dito contro Catherine Spaak, impunita di aver ospitato nella sua trasmissione *Pascià* (Raitre, seconda serata) un gigolò. La notizia è arrivata ieri, dopo la riunione del cda della Rai e del consiglio editoriale, su parere della Consulta qualità presieduta da Jader Jacobelli.

La puntata in questione è quella dell'8 giugno scorso in cui il signor Dante L., spinto dalle domande della conduttrice, si è dilungato con dovizia di particolari osé in merito ai gusti delle signore che lo contattano. Del tipo, come farsi orinare addosso oppure farsi frustare con uno scudiscio dal manico a forma di fallo. La commissione ha trovato particolarmente preoccupante il fatto che il mestiere del gigolò potesse apparire attraente per i molti giovani che assistevano al programma.

I pareri che giungono regolarmente dagli osservatori esperti non sono vincolanti per il cda, ma ad ogni riunione si discute dei casi presentati e si contattano i direttori di rete dei programmi «incriminati» perché provvedano in merito: chiedere al curatore di modificare la trasmissione, oppure chiudere o sospendere la medesima. Inoltre con una delibera del 30 novembre '95, il cda ha disposto che questo genere di provvedimenti venga reso noto dalla direzione generale, attualmente rappresentata da Aldo Maria. Cosa che non è avvenuta, e ieri anche a lui è toccato un richiamo ufficiale da parte del cda. «Non vogliamo in alcun modo fare della censura o mettere barriere - spiega il consigliere Mauro Miccio - ma non vedo neppure la necessità che una rete di servizio pubblico entri così nel dettaglio nel raccontare perversioni erotiche». Ieri è arrivata anche la replica del direttore di Raitre Luigi Locatelli, secondo cui *Pascià* è «un programma che ogni tanto va giocosamente fuori le righe, ma sempre in tono scherzoso. Quando poi si toccano le varie forme dell'eroticismo, l'obiettività non esiste, perché ognuno lo filtra attraverso la propria sensibilità e il proprio vissuto».

*Pascià* non è il primo programma messo al bando dalla Consulta: nel corso dell'anno è stato più volte «gettonato» *L'Italia in diretta*, ma anche la pubblicità, i telegiornali, e addirittura i programmi sugli animali che, secondo la psicologa Anna Oliverio Ferraris, membro della Consulta, contengono spesso troppi documentari in cui si vedono scene di caccia e di sbranamento. I pareri della consulta, inoltre, possono anche essere di carattere positivo: come la proposta di una fascia oraria sperimentale protetta, in cui mandare in onda palinsesti e tg che non contengano immagini violente e senza la pubblicità. Quest'ultimo è stato uno dei punti discussi ieri dal consiglio editoriale: «Non abbiamo citato uno spot in particolare - ha detto Jacobelli - ma abbiamo rilevato la necessità che anche la Rai, oltre la Sipra, abbia diritto di revisione sugli spot».

Uno dei pareri più curiosi e interessanti è stato quello in merito all'«autoreferenzialità», ovvero al fenomeno della tv che sponsorizza se stessa e che è partita dall'esame di una puntata dell'*Italia in diretta*, in cui fu invitata Raffaella Carrà, conduttrice di *Carramba che sorpresa*, che nello studio incontrava sua zia.



**Uno spot a misura di bambino**

E di pubblicità tv dannosa per i bambini si è occupato ieri anche il convegno della Rai «Ragazzi dalla scena al video, le ragioni di un confronto». La vicedirettrice della struttura tematica dei programmi per ragazzi

Alba Calla, ha lanciato un appello ai vertici dell'azienda perché si studi un nuovo sistema di pubblicità per bambini cancellando «la vecchia cultura della vendita». E quando dico pulita non voglio assolutamente dire che la pubblicità sia sporca, ma il problema è la cultura che questa esprime, che va assolutamente abolita nella tv destinata ai più piccoli. E sarei felice se si potesse fare una netta distinzione fra pubblicità destinata ai ragazzi e quella destinata agli adulti, chiedendo ad alcune aziende di fare pubblicità sperimentale ai misuratori dei piccoli. Mi chiedo perché non tentare».

Dal dilagare di violenza in tv non si salva nessuna rete. Lo dimostra una ricerca dell'Osservatorio dell'Università di Pavia commissionata dalla Rai, che ha preso in esame i film, i tg e i programmi di approfondimento. Risultato: tutti bravi a dilagare con immagini e cronache di fatti di sangue, tutti assenti o contraddittori quando bisogna contestualizzare e spiegare. E a viale Mazzini i dirigenti si dicono pronti a cambiare rotta.

MONICA LUONGO

ROMA. La tv pubblica si sta «dando una mossa». L'espressione è gergale, ma significativa, soprattutto quando si parla della quantità e della qualità dei contenuti violenti presenti nella nostra televisione, di Stato e commerciale. E così, grazie a un'indagine commissionata dalla Rai all'Osservatorio dell'Università di Pavia, scopriamo che di film che parlano di violenza ne vediamo tanti e di vario genere, ma che non fanno poi tutto l'ascolto previsto. Ma le note ancora più dolenti arrivano dall'osservazione di tg e programmi di approfondimento: molte le immagini, scarno il testo, con messaggi spesso discordanti; e soprattutto la rappresentazione di eventi scarsamente contestualizzati. Così chi sta davanti al piccolo schermo riesce a sapere tutto, per esempio, su come uccidere un uomo con il metodo mafioso dell'«incapretamento» e poco o niente sul tragico panorama dell'universo mafioso.

Gli specialisti di Pavia hanno condotto un'indagine di tipo qualitativo ed esaminato programmi messi in onda dal 30 gennaio al 13 febbraio

di quest'anno, scegliendo come parametri l'esame del corpo come oggetto di violenza, i suoi meccanismi, le ricostruzioni delle personalità di vittime e uccisori, la morale che si trae dalle storie viste in tv. Risultato: «In molti casi - dice lo psicologo Adriano Pagnin, che ha curato questo capitolo della ricerca - la rappresentazione della violenza è fatta in un modo tale da rendere gli eventi spettacolari e non contestualizzabili. Ma gli episodi più gravi stanno negli approfondimenti, in quelle «docu-fiction» che introducono un dramma». *Giorno per giorno*, *L'Italia in diretta*, *Studio aperto*: questi principali programmi messi all'indice: non si salva proprio nessuno da questa macabra spettacolarizzazione. All'indice anche i tg: Tg4, Studio Aperto e Tg3, con la quota

più alta di violenza mostrata. Studio Aperto, Tg1 e Tg4 per quella narrata. Globalmente, nella scaletta dei notiziari, i tg della Rai dedicano ai fatti di sangue una percentuale del 6-8%, quelli di Mediaset il 10-16%, e il 6% le news di Tmc. E il rapporto immagini-testo? «A volte è funzionale - continua Pagnin - altre disfunzionale». Perché è vero che il giornalista tv ha poche parole per commentare e spiegare un evento di sangue, ma quel vuoto dovrebbe essere sempre compensato dall'eloquenza delle immagini. «Spesso invece le parole dicono una cosa, le immagini un'altra, dando così un messaggio tendenzioso. Non sappiamo quanta volontà ci sia dietro ciò, perché molte volte c'è anche il problema di riempire buchi di tempo con le immagini». Per ciò che riguarda invece i film, il periodo preso in esame è quello del novembre dello scorso anno sulle sei reti Rai e Mediaset: 259 in tutto, di cui il 60% in onda sulle seconde, il 40% sulle prime. I parametri sono stati quelli del tasso di violenza assente (115 film), la comica (9), la funzionale (40), la gratuita (86), quella irrealistica (9). I casi di violenza gratuita aumentano sulle reti Mediaset, abbondando particolarmente su Retequattro, mentre per la Rai si di-

stingue in negativo la seconda rete. Interessante è piuttosto il dato che compara il genere di film trasmessi agli indici di ascolto dell'Auditeil. Ad un primo esame, poiché i film violenti sono trasmessi nella prime time e nella seconda serata, e quelli non violenti prevalentemente al mattino, i primi risultano essere i più visti. Ma si tratta di un primato apparente, perché se si fa una media complessiva dei film trasmessi nell'arco dell'intera giornata, quelli più violenti hanno lo share più basso, perché continuano ad attrarre ma soffrono anche della concorrenza di altri programmi.

I numeri e le indicazioni emerse in questa ricerca, ha detto il coordinatore, dei palinsesti Franco Iseppi insieme al consigliere Mauro Miccio, servono a riflettere e a modificare i palinsesti, soprattutto per ciò che riguarda la programmazione di film, anche se è noto che le scelte di acquisto sono condizionate dalle leggi di mercato. «Per ciò che riguarda l'informazione - ha detto Iseppi - si entra nel merito delle professionalità dei giornalisti, un tema scottante che bisognerà affrontare, per trasformare così la conoscenza dei dati in un elemento di partenza per un'analisi attenta dei programmi».

**PREMIO SIEMENS**

**A Pollini il «Nobel» della musica**

PAOLO PETAZZI

MONACO. Maurizio Pollini ha ricevuto a Monaco il prestigioso Premio Ernst von Siemens e nel corso della cerimonia della consegna ha reso nota la decisione di non ritirare la somma di 250.000 marchi (oltre 250 milioni di lire) per lasciarla al fondo della Fondazione Ernst von Siemens «per incrementare le attività: l'aiuto ai giovani compositori, che hanno bisogno di incoraggiamento per la loro attività creativa, ai giovani interpreti che si impegnano per la musica contemporanea, alle istituzioni aperte al nuovo». Così Pollini ha spiegato il generoso gesto, ribadendo che il premio «mi è stato dato per la parte della mia attività dedicata alla musica del Novecento, alla musica contemporanea. Sono convinto che l'arricchimento spirituale di un interprete attraverso la conoscenza della creazione di oggi sia importantissimo, per me fondamentale... Se la musica contemporanea può avere un'influenza vivificante sugli interpreti, certo potrebbe averla sul pubblico, sulla vita musicale di oggi. Questa sembra invece procedere quasi sempre simile a se stessa, come per un moto di inerzia, in prospettiva forse con un reale pericolo di crisi».

Il premio musicale Ernst von Siemens (che ha il prestigio di un Nobel per la musica) viene conferito ogni anno dal 1973 dalla Bayerische Akademie von Schönen Künsten. È stato dato a compositori come Britten, Messiaen, Boulez (che fa parte della attuale commissione), Carter, Stockhausen, Berio, Lutoslawski, Henze, Holliger, Ligeti, Birtwistle, e direttori come Karajan, Bernstein e Abbado, e ad altri interpreti, come Dietrich Fischer-Dieskau, Rostropovic, Menuhin, Kremer: Pollini è il secondo pianista che lo riceve, dopo Rudolf Serkin (1978). Accanto al premio principale, altri premi, comunque rilevanti (50.000 marchi) vanno a sostegno dell'attività di giovani musicisti. Un particolare aiuto è stato offerto dalla Fondazione Siemens all'Orchestra Giovanile Gustav Mahler, fondata da Abbado a Vienna e in difficoltà economiche per il venir meno delle sovvenzioni di diversi paesi dell'Est europeo.

La sera prima della cerimonia della premiazione Maurizio Pollini era stato protagonista di un meraviglioso concerto nella Herkulessaal della Residenz di Monaco, e aveva interpretato lo stesso programma presentato a Roma la settimana scorsa, con le quattro Ballate e il rarissimo Preludio op. 45 di Chopin accanto al Primo Libro dei *Préludes* di Debussy. E con la squisita eccezionalità di questo concerto, Pollini ha dato il più eloquente commento al riconoscimento del Premio Ernst von Siemens.

**La nostra tv ci violenta**

**L'AQUILA**  
**Sfrattato lo show di Grillo**

L'AQUILA. Niente show sul prato della basilica di Collemaggio per Beppe Grillo. Ma non si tratta di censura religiosa. A negare il permesso è stato l'assessore all'ambiente Giovanni Clalione, perché risistemare il manto erboso costerebbe oltre 50 milioni di lire: «una cifra che il Comune non è in grado di spendere». Tuttavia l'ex deputato radicale Pio Rapagnà ritiene che siano stati proprio i rischi di eventuali battute sul giubileo e sul megaparcheggio mai aperto nei pressi della basilica o sulla statua eretta a memoria dei bambini mai nati a spingere a questa decisione. Era stato proprio il comico genovese a scegliere quella collocazione per lo spettacolo dell'11 luglio a L'Aquila, sulla base delle foto inviate dall'associazione che organizza lo show. Sono comunque già pronte alcune soluzioni alternative.

**DIVISMO**  
**Travolta abbandona Polanski**

LOS ANGELES. John Travolta è nei guai. Denunciato dai produttori, finirà in tribunale e forse dovrà sborsare una lauta penale. L'attore ha abbandonato il set parigino del nuovo film di Roman Polanski *Il doppio* e ora gli inglesi della Lattotter e la distribuzione americana Mandalay Entertainment vogliono essere risarciti. «È una vergogna - dicono - Travolta ha cambiato idea perché il suo egocentrismo è stato messo in discussione dai legittimi sforzi di Polanski di dirigerlo». Pare che l'ex ragazzo della *Febbre del sabato sera* riportato in auge dalla sua straordinaria partecipazione a *Pulp Fiction*, avesse riscritto gran parte delle battute del copione e si rifiutasse di accettare indicazioni dal regista. Il divo, nel frattempo sostituito con Steve Martin, nega che vi fosse alcun accordo.

**TELEVISIONE**  
**I film Cecchi Gori alla Rai**

ROMA. Alleanza Rai-Cecchi Gori. Una trentina di film del nuovo listino della major, soprattutto italiani, sono stati acquistati da viale Mazzini, che inizierà a trasmetterli da ottobre. L'accordo prevede che i film del pacchetto vadano in onda pure sulle reti del gruppo toscano. La cosa, in discussione da gennaio, è stata definita proprio ieri dal consiglio d'amministrazione, secondo quanto riferito dal consigliere Mauro Miccio. Determinante la decisione della Rai di concedere a Telemontecarlo la possibilità di trasmettere i campionati europei di calcio. Per quanto riguarda le partite di Coppa delle Coppe, viale Mazzini si è assicurato anche i match della Fiorentina di Cecchi Gori. Rimane a Mediaset la Coppa dei Campioni. Sulla Coppa Uefa, secondo Miccio, sono ancora in corso trattative.

Informazione amministrativa

**PROVINCIA DI FIRENZE**

AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 25 FEBBRAIO 1987, N. 67, SI PUBBLICANO I SEGUENTI DATI RELATIVI AL BILANCIO PREVENTIVO 1996 E AL CONTO CONSUNTIVO 1994.

1) Le notizie relative alle Entrate e alle Spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE	Previsioni di competenza bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1994	SPESE	Previsioni di competenza bilancio anno 1996
Denominazione			Denominazione	
- Avanzo di amministrazione	18.876.308	15.954.008	- Disavanzo di amministrazione	—
- Tributarie	26.438.500	28.435.122	- Correnti	120.924.612
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	89.286.805	112.939.133	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	13.198.631
(di cui dalle Regioni)	(74.293.774)	(89.183.326)		
- Extratributarie	(9.585.481)	(16.906.022)		
(di cui per proventi servizi pubblici)	6.811.510	6.123.781		
(90.000)	(90.000)	(79.909)		
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>141.413.153</b>	<b>163.446.844</b>	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>134.123.243</b>
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.387.000	4.465.983	- Spese di investimento	57.182.342
(di cui dalle Regioni)	(1.087.000)	(—)		
- Assunzione di prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	(—)	(—)		
	47.505.432	36.831.896		
	(—)	(—)		
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>49.892.432</b>	<b>41.297.881</b>	<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>57.182.342</b>
- Partite di giro	45.889.900	38.877.364	- Rimb. anticipazione di tesoreria ed altri	—
<b>Totale</b>	<b>237.195.485</b>	<b>243.621.289</b>	- Partite di giro	45.889.900
- Disavanzo di gestione	—	—	<b>Totale</b>	<b>237.195.485</b>
<b>Totale generale</b>	<b>237.195.485</b>	<b>243.621.289</b>	- Avanzo di gestione	—
			<b>Totale generale</b>	<b>237.195.485</b>

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	16.819.669	14.795.337	—	—	4.839.586	3.773.697	40.228.289
- Acquisto beni e servizi	9.782.448	25.534.310	—	1.250.489	3.524.026	9.081.142	49.172.415
- Interessi passivi	232.029	3.824.248	—	—	10.870.441	325.995	15.022.713
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	347.199	5.370.097	—	—	8.710.483	—	14.427.779
- Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>27.151.345</b>	<b>49.323.992</b>	<b>—</b>	<b>1.250.489</b>	<b>27.944.536</b>	<b>13.180.834</b>	<b>118.851.196</b>

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1994 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1994	L. 29.977.190
- Residui passivi perenti esentati alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1994	L. 13.706.999
- Avanzo di avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1994	L. 16.270.151
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1994	—

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti di cui:	L.	Spese correnti di cui:	L.
- Tributarie	125	- Personale	34
- Contributi e trasferimenti	24	- Acquisto beni e servizi	42
- Altre entrate correnti	96	- Altre spese correnti	45
	5		

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE